



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2024

2024

31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Elena Gennari, Giulio Papini e Stefano Rosignoli.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

Telefono

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	24
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

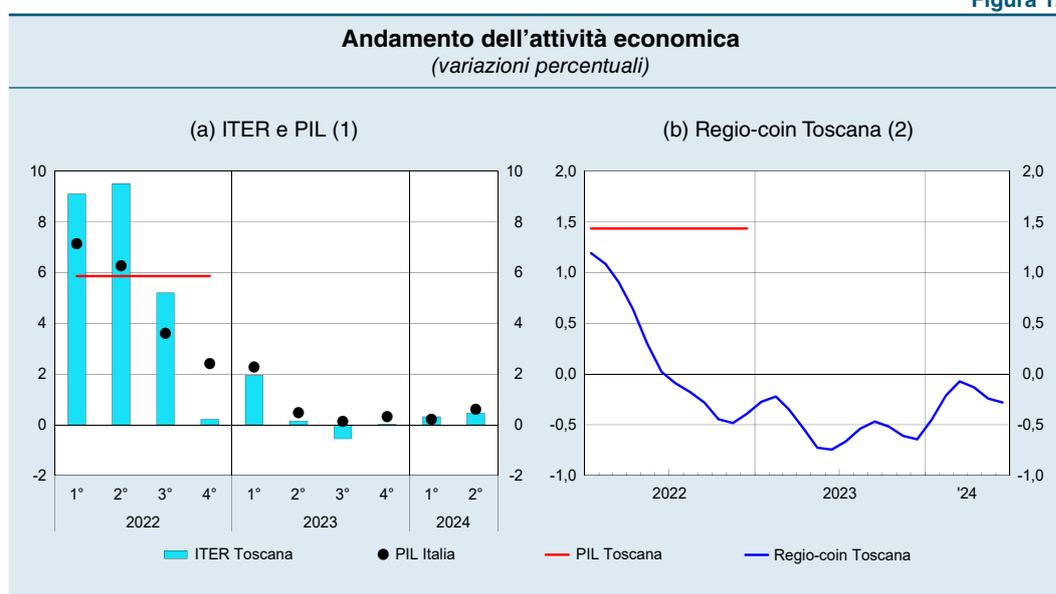
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2024 l'attività economica in Toscana si è ulteriormente indebolita, condizionata dal rallentamento della domanda e dall'incertezza del quadro geopolitico. Le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i principali settori: alla crescita nelle costruzioni si sono contrapposti l'indebolimento dei servizi e la flessione dell'industria.

L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre un aumento del prodotto dello 0,4 per cento (fig. 1.1.a), allineato al dato stimato per l'intero Paese. L'indicatore coincidente Regio-coin Toscana ha mostrato una prosecuzione dell'andamento negativo delle componenti di fondo dell'attività, avviatosi a metà del 2022 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Aiscat, ANFIA, Assaeroporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Banca d'Italia, BCE, Camera di Commercio di Firenze, Confindustria Toscana Nord, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Regione Toscana.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Nel corso del 2024 la flessione dell'attività industriale si è intensificata, con un calo diffuso del fatturato, specialmente tra le imprese più piccole e nel comparto della moda. Nonostante la perdurante debolezza della domanda globale, le esportazioni toscane sono ancora aumentate, grazie principalmente al contributo della farmaceutica e della gioielleria. L'indebolimento ciclico e l'elevata incertezza hanno frenato l'attività di investimento: i piani formulati a inizio periodo, che prevedevano un calo, sono stati confermati o rivisti al ribasso. Nel settore edile, nella prima parte dell'anno, l'attività ha continuato a crescere, specialmente nel comparto pubblico, che ha beneficiato dell'aumento dei lavori riconducibili a nuove opere, in parte connessi con l'attuazione del

Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'attività del terziario si è ulteriormente indebolita, condizionata dalla dinamica dei consumi. I flussi turistici nelle strutture ricettive tradizionali si sono nel complesso ridotti: la crescita della componente straniera non ha pienamente controbilanciato la riduzione di quella domestica. La debolezza ciclica non si è tuttavia riflessa sulla situazione economico-finanziaria del settore produttivo: la gran parte delle imprese prevede per l'anno in corso di conseguire risultati reddituali favorevoli, in un contesto in cui anche la liquidità disponibile è rimasta elevata.

Nel primo semestre del 2024 l'occupazione regionale è cresciuta a un ritmo superiore a quello medio nazionale e il tasso di occupazione è ulteriormente aumentato. I dati riferiti ai contratti di lavoro dipendente del settore privato segnalano tra gennaio e giugno un calo delle attivazioni nette rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, concentrato nei contratti a tempo indeterminato, nell'industria in senso stretto e nei servizi. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è aumentato, soprattutto nei comparti della moda per le difficoltà che interessano il settore.

Nonostante le condizioni favorevoli sul mercato del lavoro e il recupero del potere di acquisto, i consumi hanno ulteriormente rallentato. L'indebitamento delle famiglie è cresciuto, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni, che hanno altresì beneficiato del ribasso dei tassi di interesse. È inoltre proseguita la ricomposizione del risparmio finanziario verso depositi vincolati, titoli e fondi comuni.

Nella prima parte dell'anno il credito al settore privato non finanziario è risultato in contrazione, riflettendo il calo dei prestiti alle imprese; su tale dinamica hanno inciso sia la minore domanda di finanziamenti per finalità di investimento e sostegno del circolante sia politiche di offerta più prudenti. In un contesto di debolezza ciclica, il tasso di deterioramento dei prestiti è lievemente aumentato ed è cresciuta la quota di crediti *in bonis* alle imprese con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni.

Nelle attese delle banche le condizioni di offerta verso il settore produttivo rimangono improntate alla prudenza anche nella seconda parte dell'anno. In un quadro di elevata incertezza, le prospettive a breve termine sulle vendite, formulate dalle imprese a inizio autunno, prefigurano una fase congiunturale ancora debole.

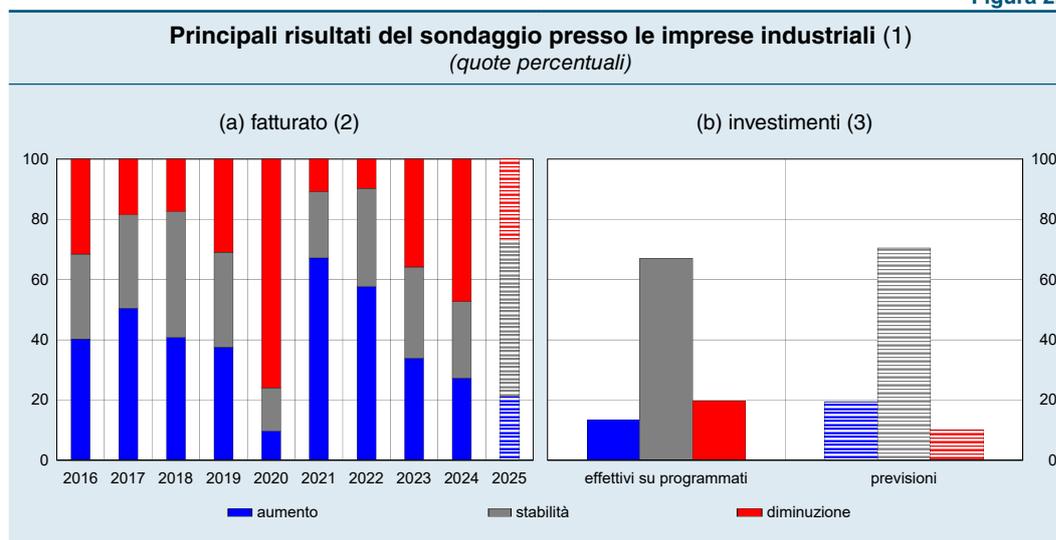
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2024 il calo dell'attività industriale, manifestatosi nello scorcio del 2023 (cfr. *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2024), si è progressivamente intensificato.

Secondo il sondaggio congiunturale, condotto dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (Sondtel), nei primi tre trimestri del 2024 il fatturato a prezzi correnti è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per quasi la metà delle aziende (circa un terzo lo scorso anno). Il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato negativo per 20 punti percentuali (fig. 2.1.a; 26 punti in termini di quantità vendute). Un andamento positivo ha caratterizzato le imprese al di sopra dei 200 addetti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 198 imprese industriali; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2025 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2024, le previsioni al 2025.

Le stime dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) segnalano che la produzione industriale in regione è scesa del 4,9 per cento nel primo trimestre e del 3,8 nel secondo, principalmente per l'andamento negativo della moda.

In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere delle province di Lucca, Pistoia e Prato (quasi un quarto del valore aggiunto regionale del comparto), il calo della produzione si è intensificato nel corso del primo semestre. Rispetto agli analoghi periodi dello scorso anno la dinamica è passata dal -1,8 per cento del primo trimestre al -3,3 del secondo: all'intensa riduzione dell'attività nella provincia di Prato, concentrata nel tessile e abbigliamento, nel secondo periodo si è associato un calo in quella di Pistoia, a fronte di un andamento sempre

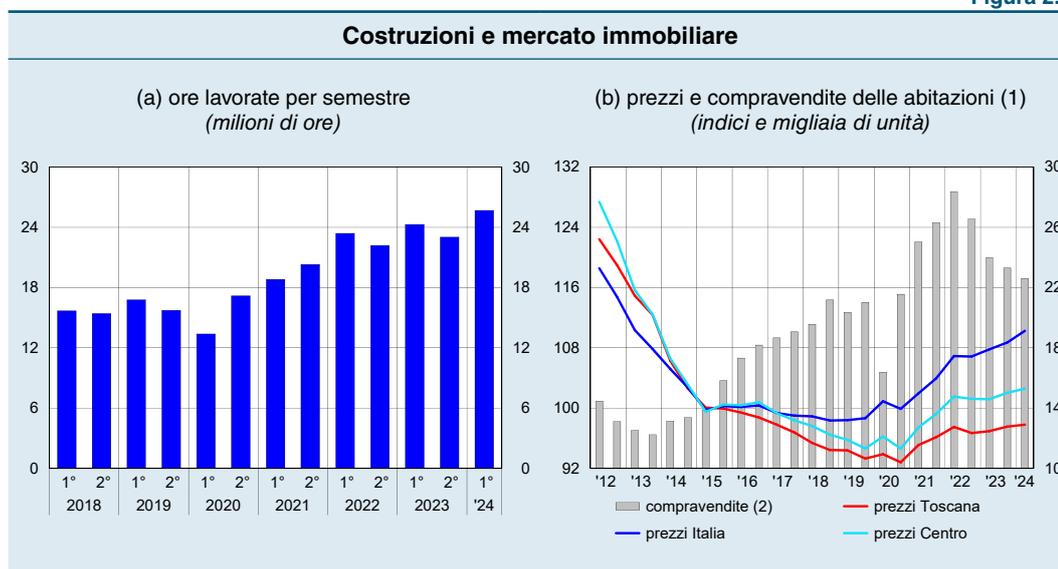
positivo per Lucca. Secondo l'indagine condotta dalla Camera di Commercio, anche nella provincia di Firenze (circa un terzo del valore aggiunto regionale) la produzione manifatturiera è diminuita (-5,1 e -7,2 per cento nel primo e secondo trimestre, rispettivamente), soprattutto a causa del calo del settore della moda.

L'attività di investimento è risultata in riduzione. In base ai dati Sondtel, i piani formulati all'inizio dell'anno, che prevedevano una diminuzione del 7 per cento in termini reali, sono stati confermati o rivisti al ribasso da quasi 9 imprese su 10 (fig. 2.1.b).

Nelle previsioni formulate dalle imprese tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, oltre metà delle aziende si attende una stabilità del fatturato nei successivi sei mesi e il saldo tra aumenti e riduzioni è negativo per 5 punti. Non è previsto un recupero degli investimenti: oltre l'80 per cento degli operatori ha dichiarato che l'ammontare della spesa nel 2025 rimarrà stabile oppure si ridurrà.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2024 l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a crescere: le ore lavorate riferite alle imprese iscritte alle Casse edili, secondo i dati diffusi dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), sono aumentate del 5,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2023 (fig. 2.2.a). Anche i lavoratori impiegati hanno seguito una dinamica simile (6,1 per cento), mentre la crescita delle imprese iscritte alle Casse edili è stata più moderata (1,5).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), dati sulle Casse edili forniti dall'ANCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. (1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

L'andamento ancora favorevole è confermato dai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra le imprese con almeno 10 addetti: il saldo tra le aziende che prefigurano un aumento del valore della produzione per il complesso del 2024 e quelle che prevedono una riduzione è positivo e pari a quasi un quarto, sebbene in riduzione rispetto allo scorso anno.

L'attività del settore ha continuato a beneficiare dell'aumento dei lavori riconducibili a opere pubbliche, in parte connessi con l'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*): nel primo semestre la spesa per investimenti degli enti territoriali toscani è aumentata del 43 per cento, in base ai dati del Siope. In prospettiva, l'operatività in questo comparto potrebbe contrarsi: nei primi sette mesi dell'anno, in base ai dati dell'ANCE, si è osservata una brusca frenata dei bandi di gara (circa la metà rispetto al periodo gennaio-luglio 2023); ciò riflette il progressivo esaurimento delle gare riguardanti gli interventi del PNRR, da attuarsi entro la fine di giugno del 2026.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Toscana ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal PNRR erano poco più di 1.800, per un valore complessivo di 2,3 miliardi di euro, il 79 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi del Piano in regione² (la parte restante si riferisce a forniture di beni e servizi). Ai Comuni è riconducibile quasi la metà dell'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici, alle Amministrazioni centrali poco più di un quinto.

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'86 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre del 2021³ (80 per l'Italia). Il tasso di aggiudicazione era più elevato per le Province (95 per cento; figura, pannello a) e inferiore per la Regione (71), riflettendo la maggiore complessità gestionale collegata ad alcuni progetti.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)⁴, in Toscana nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 49 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore lievemente superiore alle aree di confronto.

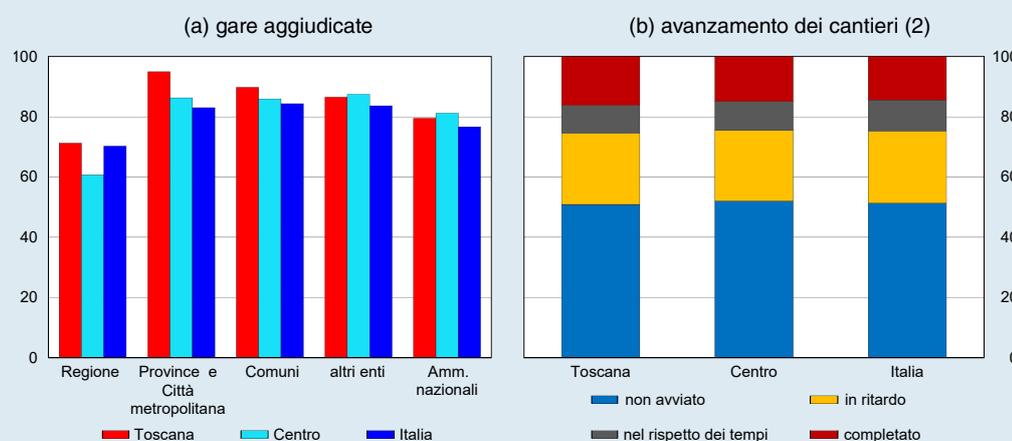
¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre del 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio del 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2024, per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024).

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto del 2024.

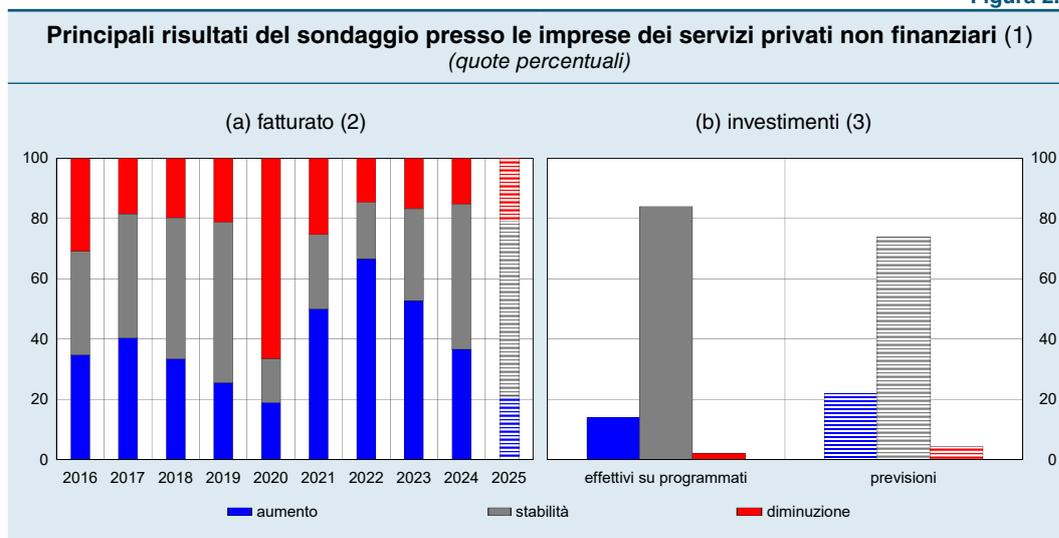
Le compravendite di abitazioni, che nel 2023 erano scese del 13,9 per cento, nel primo semestre del 2024 si sono ridotte a un ritmo inferiore (-5,8; fig. 2.2.b), iniziando a riflettere il calo dei tassi di interesse; nostre elaborazioni su dati della piattaforma Immobiliare.it indicano, nei mesi estivi, una stabilizzazione della domanda. Le transazioni di immobili non residenziali sono invece tornate a crescere (6,3 per cento), soprattutto nella componente commerciale.

I prezzi delle abitazioni toscane, in base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), sono aumentati dello 0,9 per cento rispetto al primo semestre del 2023; quelli dei fabbricati non residenziali hanno continuato a contrarsi (-1,0).

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario si è ulteriormente indebolita, condizionata dalla dinamica dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3).

Il sondaggio della Banca d'Italia, svolto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, indica un fatturato a prezzi correnti stabile per circa la metà delle aziende nei primi tre trimestri del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.3.a). Il saldo tra i casi di incremento e quelli di riduzione, positivo per circa 20 punti percentuali, è più contenuto rispetto all'analogo dato dello scorso anno, e si contrarrebbe ulteriormente nei prossimi mesi. I programmi di investimento per il 2024, che all'inizio dell'anno prefiguravano una stagnazione della spesa sia nominale sia reale, sono stati confermati da oltre l'80 per cento delle imprese (fig. 2.3.b). Per il 2025 gli imprenditori prevedono una ripresa degli investimenti, almeno in termini nominali: la quota di coloro che si attendono un aumento supera di quasi 20 punti quella di coloro che ne stimano un calo.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

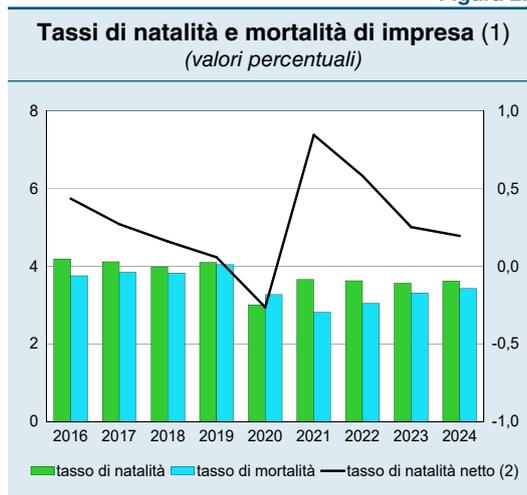
(1) Il campione è costituito da 100 imprese dei servizi privati non finanziari; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2025 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2024, le previsioni al 2025.

Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, nei primi sette mesi del 2024 le presenze turistiche nelle strutture ricettive tradizionali si sono ridotte rispetto all'analogo periodo del 2023, a causa della flessione della componente domestica, mentre quella straniera ha continuato ad aumentare. In base all'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, negli stessi mesi la spesa nominale complessiva dei viaggiatori stranieri è cresciuta del 18,3 per cento e l'esborso medio per pernottamento è salito da 143 a 153 euro. Vi ha influito l'aumento dei prezzi che, nel settore dei servizi ricettivi e di ristorazione, ha continuato a essere più marcato rispetto alla media del paniere di spesa della popolazione.

A causa della perdurante congiuntura industriale sfavorevole, nella prima metà del 2024 gli scali regionali hanno di nuovo registrato un calo della movimentazione totale di merci, pari al 2,9 per cento al netto delle importazioni di gas liquefatto destinato alla nave rigassificatrice collocata a Piombino da marzo 2023 (in aumento dell'1,8 includendo tali importazioni; tav. a.2.1). Il traffico passeggeri è ulteriormente cresciuto, sia nei porti (7,8 per cento) sia negli aeroporti regionali (14,2 secondo Assaeroporti).

La demografia. – Nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto è ancora lievemente diminuito, allo 0,2 per cento (fig. 2.4), per un aumento della mortalità più intenso di

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

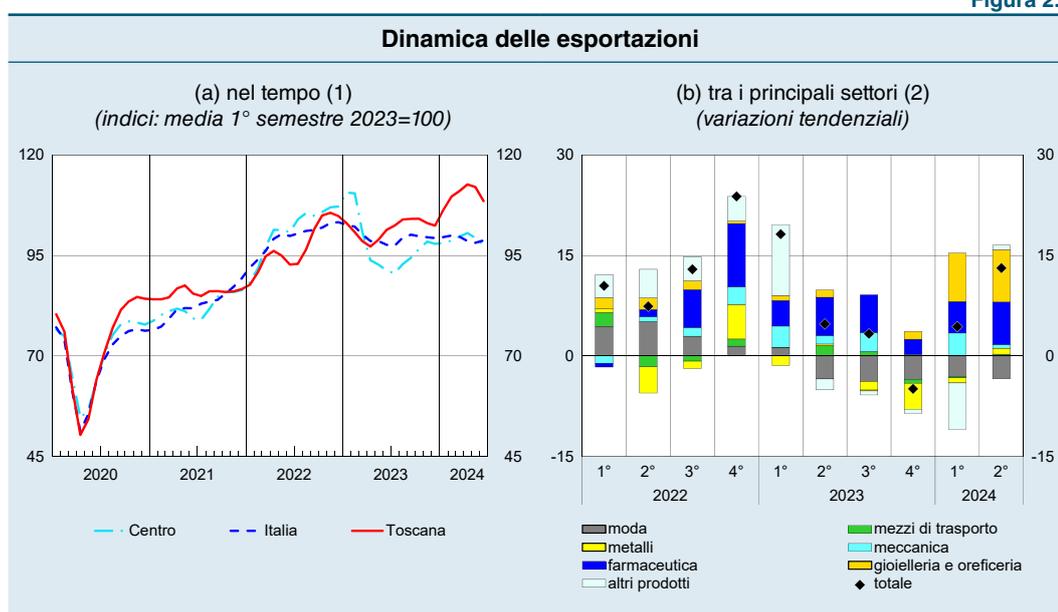
(1) Tassi riferiti al primo semestre di ciascun anno. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive all'inizio del periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

quello della natalità. La natalità netta, inferiore alla media italiana, è rimasta positiva solo per le società di capitali.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute dell'8,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2), a fronte dei cali registrati nel Centro e nel complesso del Paese (-2,3 e -1,1, rispettivamente; fig. 2.5.a). Al netto delle provviste di bordo, le quali avevano avuto un incremento anomalo nel primo trimestre del 2023, sono aumentate del 12,0 per cento in termini nominali e del 10,9 a prezzi costanti.

Figura 2.5



(1) Medie mobili centrate a 3 termini su dati mensili destagionalizzati. La dinamica è al netto della stima della variazione delle provviste di bordo registrata in Toscana a gennaio del 2023. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature. Il totale è riferito ai gruppi da 011 a 352 della classificazione Ateco 2007.

Alla dinamica positiva delle vendite all'estero hanno contribuito principalmente i forti aumenti dell'export di prodotti farmaceutici e di gioielli e prodotti dell'oreficeria (fig. 2.5.b) e quelli, più contenuti, della meccanica e di prodotti alimentari e bevande. Sono invece diminuite le esportazioni di prodotti cartari e chimici ed è proseguito il calo delle vendite della moda, con particolare intensità nel comparto della pelletteria.

Dal punto di vista geografico la crescita è stata contenuta verso i paesi dell'Unione europea (tav. a2.3), ove agli incrementi di Francia e Germania si sono contrapposte le contrazioni verso Spagna e Paesi Bassi.

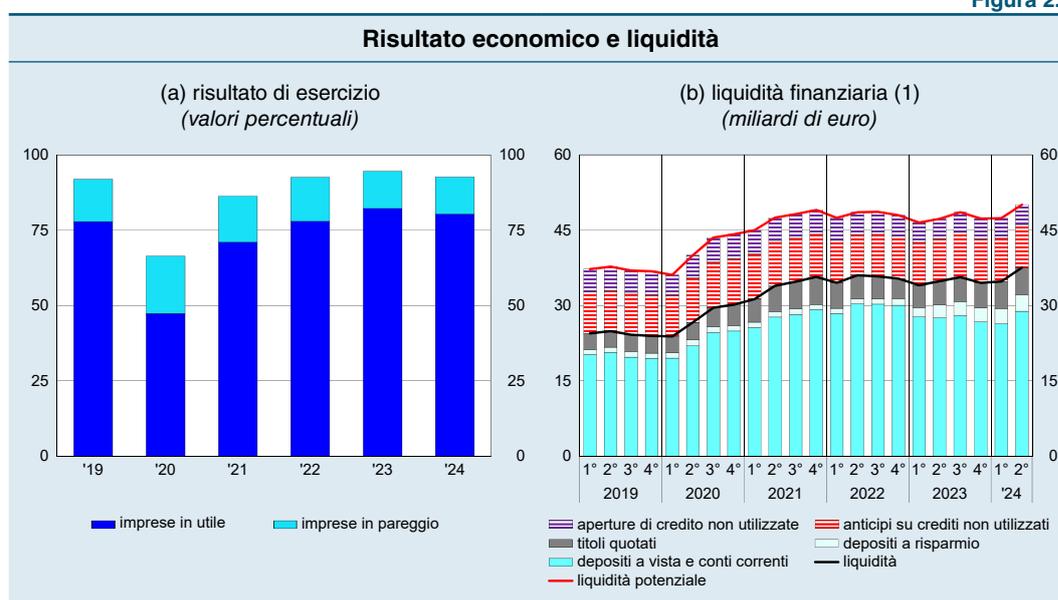
Al di fuori della UE invece la dinamica è stata più vivace, grazie all'accelerazione delle vendite negli Stati Uniti e alla decisa espansione dell'export di prodotti della gioielleria e oreficeria sul mercato turco. Di contro, si sono più che dimezzate le

esportazioni verso la Svizzera, sulle quali hanno gravato i forti cali registrati nella pelletteria e nell'abbigliamento.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni reddituali del settore produttivo si sono mantenute favorevoli: in base ai dati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia il 93 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi prevede di conseguire un utile o un pareggio nel 2024, una quota appena inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a). Nelle costruzioni la percentuale di aziende che prefigura di chiudere l'esercizio in utile o pareggio è ancora più elevata ed è ulteriormente aumentata rispetto al 2023.

Figura 2.6



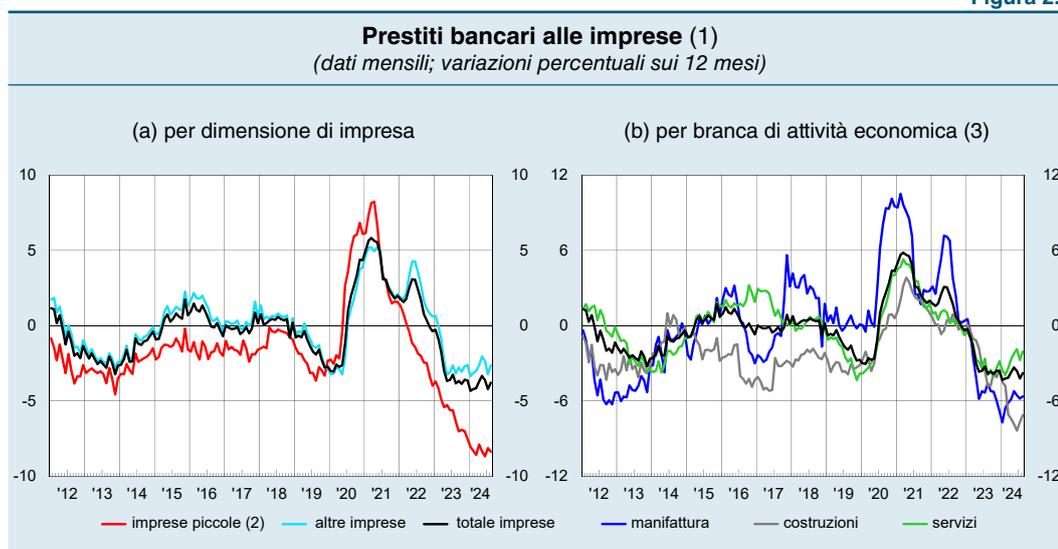
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La liquidità delle imprese toscane, già abbondante nel confronto storico, è lievemente cresciuta (fig. 2.6.b) e, secondo il sondaggio autunnale, per oltre il 95 per cento delle aziende sarebbe sufficiente a fare fronte alle necessità operative fino alla fine dell'anno in corso.

Al termine del primo semestre il credito al settore produttivo toscano ha registrato una contrazione pari al 3,6 per cento (tav. a2.4; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), una flessione analoga a quella di dicembre scorso. La riduzione è risultata più pronunciata per le aziende di piccole dimensioni (-8,7 per cento; fig. 2.7.a) e per quelle appartenenti al comparto delle costruzioni (-8,4; fig. 2.7.b); rispetto alla fine dello scorso anno, le imprese della manifattura e dei servizi hanno invece mostrato un calo più contenuto dei propri prestiti. Nei mesi estivi il credito al settore produttivo ha continuato a ridursi.

Nel primo semestre dell'anno le condizioni di costo applicate dalle banche ai prestiti concessi al sistema produttivo regionale hanno registrato una leggera contrazione,



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

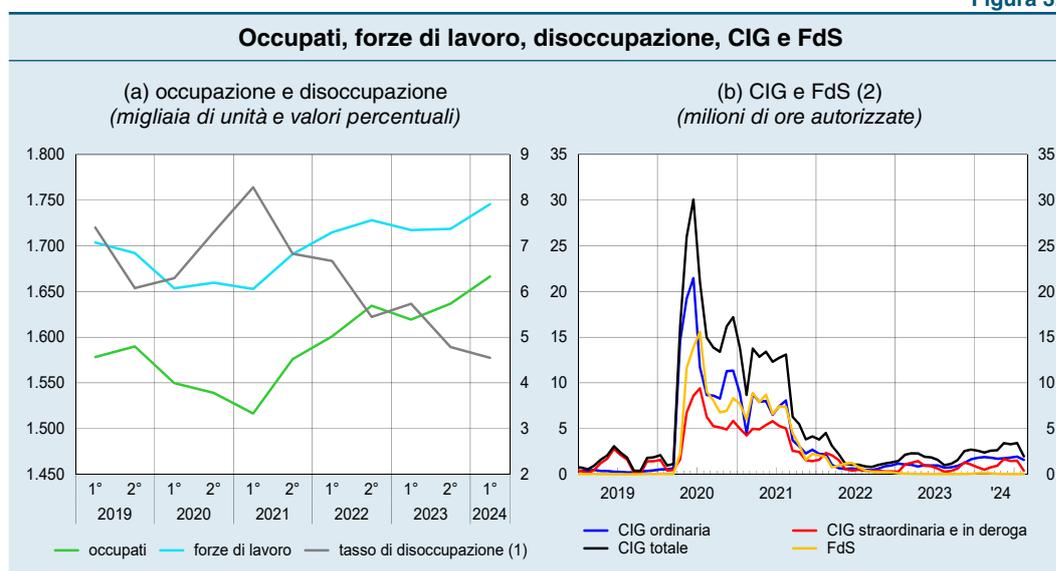
in linea con le aspettative di un allentamento monetario, avviatosi in giugno. Nella media del secondo trimestre, in base ai dati AnaCredit, il tasso di interesse sui crediti prevalentemente rivolti al sostegno dell'operatività corrente è stato pari al 6,7 per cento (6,8 alla fine del 2023; tav. a4.6). Per questo tipo di prestiti, il differenziale tra le imprese più piccole e quelle di maggiore dimensione era pari a 3,2 punti percentuali. A livello settoriale, il costo del credito al comparto manifatturiero era inferiore di 0,7 punti rispetto a quello dei servizi e di 1,9 nel confronto con le costruzioni, differenziali pressoché simili a quelli di sei e dodici mesi prima. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG), applicato in media ai nuovi prestiti con finalità di investimento, è calato nell'ultimo semestre dal 6,4 al 6,0 per cento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di persone occupate è aumentato del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.1.a e tav. a3.1), una crescita pari a quasi il doppio di quella registrata in Italia. Il tasso di occupazione è cresciuto di 1,9 punti percentuali attestandosi al 70,9 per cento, un valore superiore rispetto alla media nazionale (61,9). Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,6 per cento, portando il tasso di attività al 74,3. Il tasso di disoccupazione è calato al 4,5 per cento (7,2 in Italia), un valore molto contenuto nel confronto storico, proseguendo la discesa già in atto.

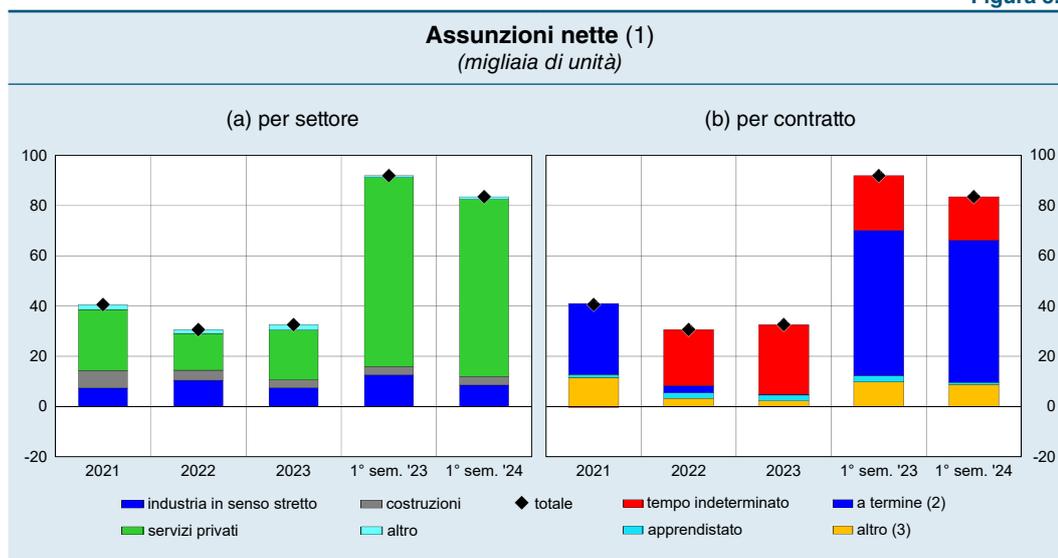
Figura 3.1



Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, riferiti ai contratti di lavoro dipendente del settore privato e degli Enti pubblici economici ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, tra gennaio e giugno le attivazioni nette hanno raggiunto le 83.500 unità, un valore inferiore di circa 8.400 unità rispetto a quello rilevato nell'analogo periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). Il calo, che ha coinvolto in egual misura lavoratori e lavoratrici, ha riguardato soprattutto i contratti a tempo indeterminato, i dipendenti tra i 30 e i 50 anni e i settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati (fig. 3.2).

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e quelle utilizzate dei fondi di solidarietà (FdS) sono aumentate di quasi il 50 per cento: la crescita si è concentrata nelle produzioni di pelli, cuoio e calzature (214 per cento), dell'abbigliamento (159) e del tessile (177), che hanno continuato a risentire del calo della domanda nel comparto della moda (fig. 3.1.b e tav. a3.3).

Secondo la rilevazione Sondtel della Banca d'Italia, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che segnalano una diminuzione delle ore lavorate nei primi nove mesi



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato e degli Enti pubblici economici, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023 (20 per cento) è lievemente superiore a quella che ne segnala un aumento (16); l'incidenza delle imprese che prevedono di aumentarle nei successivi sei mesi (15) risulta invece superiore a quella di coloro che ne prefigurano una diminuzione (11).

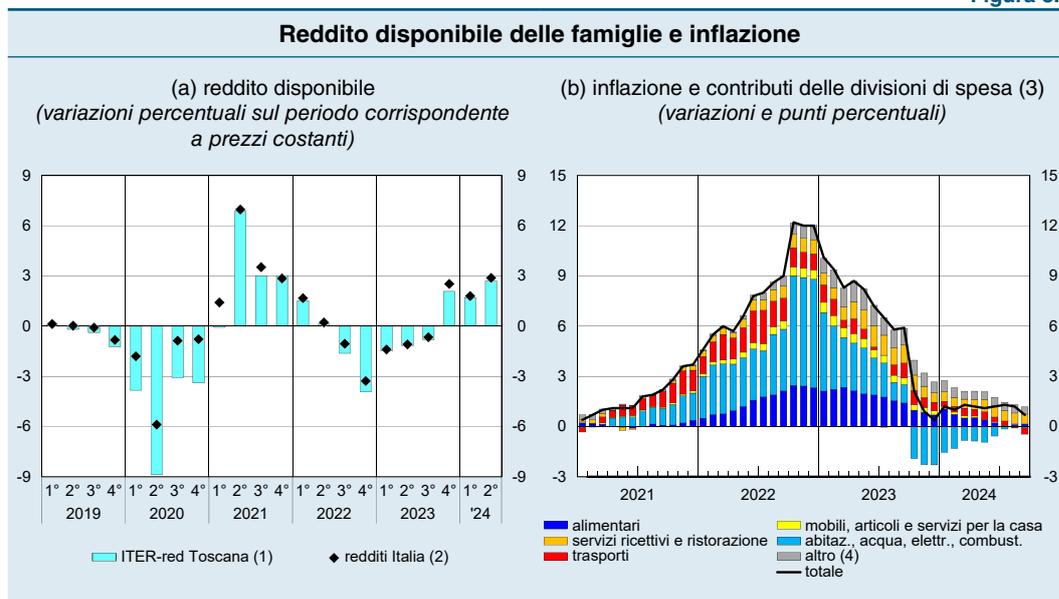
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie toscane, che ha beneficiato anche della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale), un dato inferiore a quello registrato nel complesso del 2023. Il potere d'acquisto è tornato a salire: in termini reali l'indicatore ITER-red è cresciuto del 2,2 per cento nei primi sei mesi del 2024 (2,3 in Italia; fig. 3.3.a), a fronte della lieve contrazione dello scorso anno.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi nove mesi di quest'anno. A settembre, la variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata pari allo 0,7 per cento (come in Italia). La disinflazione ha beneficiato della riduzione dei prezzi delle utenze, avviatasi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari; il calo dell'inflazione è stato invece meno accentuato per i servizi ricettivi e di ristorazione (fig. 3.3.b).

I consumi hanno rallentato nella prima metà dell'anno in corso. Secondo l'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, la variazione rispetto allo stesso

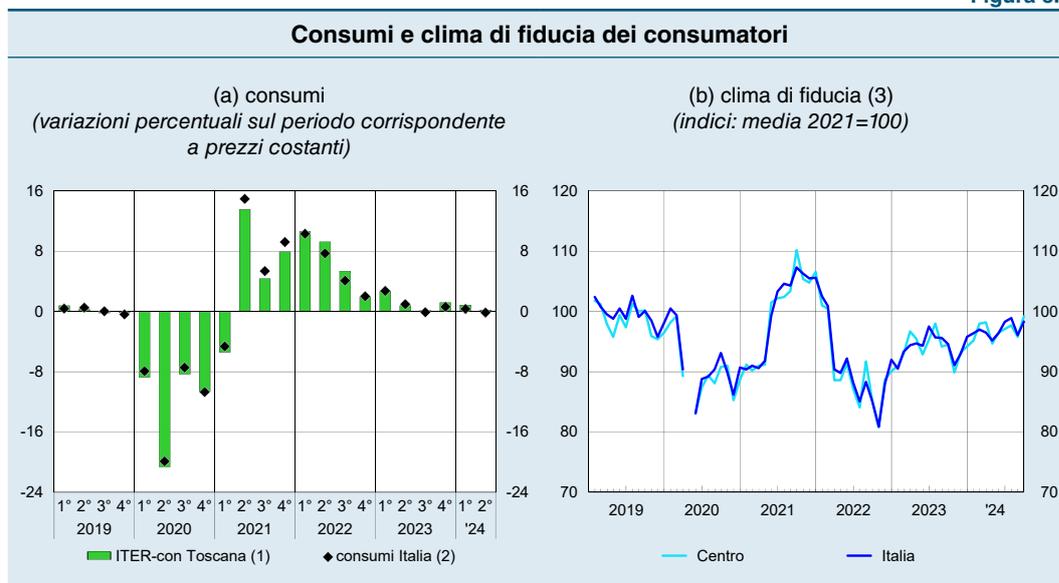
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

periodo del 2023 è stata pari allo 0,5 per cento in termini reali (0,1 nella media nazionale; fig. 3.4.a). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo a livello di macroarea, sono rimasti per il Centro su valori simili a quelli dello scorso anno (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono cresciute del 10,9 per cento nei primi nove mesi di quest'anno (5,8 in Italia; tav. a3.4).

Le misure di sostegno. – Dal 1° gennaio scorso, con l'abolizione del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto a quelli dell'RdC e della PdC, con l'eccezione del tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio i nuclei toscani percettori dell'AdI sono stati circa 15.000, pari allo 0,9 per cento di quelli residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 565 euro.

A settembre del 2023 il Governo aveva inoltre introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS, i residenti in regione che fino a giugno hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati circa 2.600.

Tra gennaio e agosto di quest'anno le erogazioni dell'assegno unico universale sono state corrisposte per almeno una mensilità a più di 360.000 famiglie toscane, coinvolgendo oltre 550.000 figli; l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 162 euro (172 in Italia).

L'indebitamento delle famiglie

I finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno lievemente accelerato nei primi sei mesi del 2024. Alla fine di giugno tali prestiti erano aumentati dello 0,8 per cento su base annua (0,4 a dicembre scorso; fig. 3.5.a e tav. a3.5).

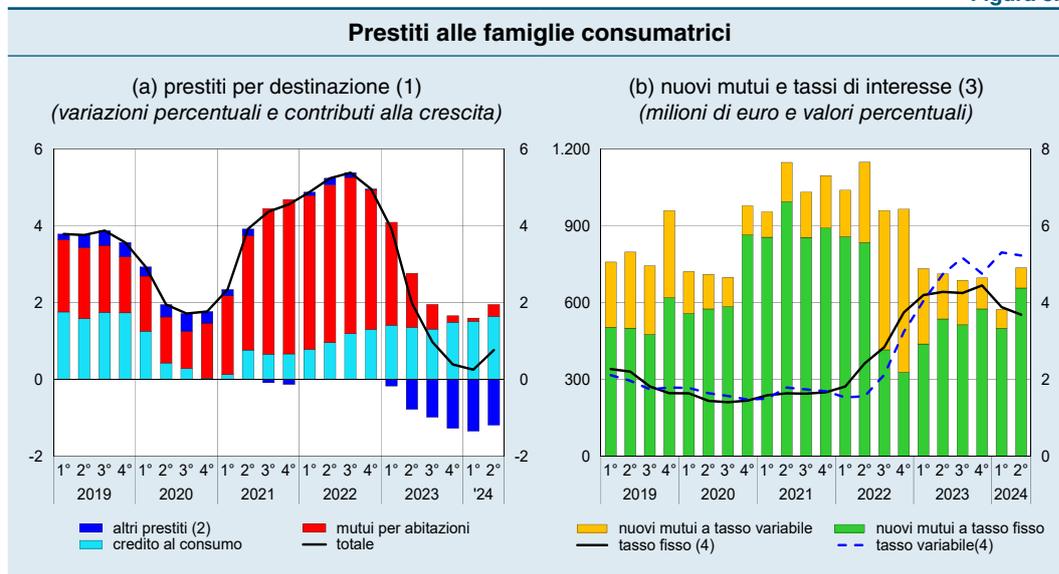
Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi elevati (7,1 per cento a giugno), un aumento superiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quello registrato alla fine del 2023. L'accelerazione ha riguardato sia i crediti non finalizzati, che, sospinti dai prestiti personali, sono cresciuti del 3,7 per cento, sia quelli finalizzati, che sono aumentati del 12,9.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che a dicembre scorso erano saliti dello 0,3 per cento sui dodici mesi, hanno lievemente accelerato, allo 0,5. Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui sono calate del 10,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attenuando il trend di discesa in atto. In un contesto di riduzione dei tassi, il TAEG medio corrisposto dalle famiglie sui nuovi mutui è

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

sceso nel secondo trimestre dell'anno al 3,7 per cento, dal 4,5 di dicembre del 2023 (tav. a4.6). Il costo medio dei nuovi prestiti a tasso predeterminato si è attestato al 3,7 per cento, mentre quello sui mutui a tasso variabile al 5,2 (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

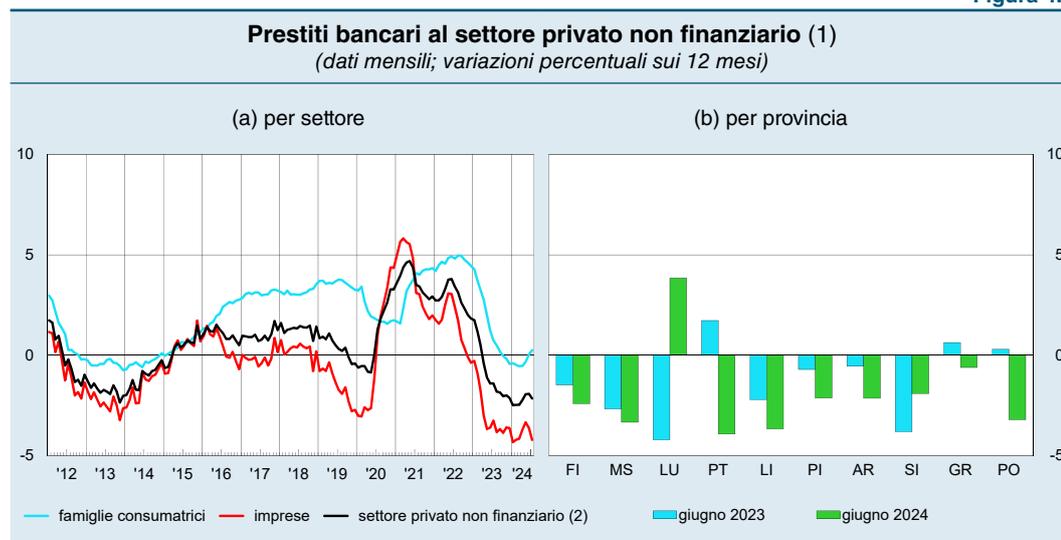
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. I dati relativi a giugno 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Il credito bancario al settore privato non finanziario in Toscana ha proseguito nel primo semestre dell'anno il processo di riduzione iniziato nel 2023, registrando in giugno un calo dell'1,9 per cento sui dodici mesi (fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

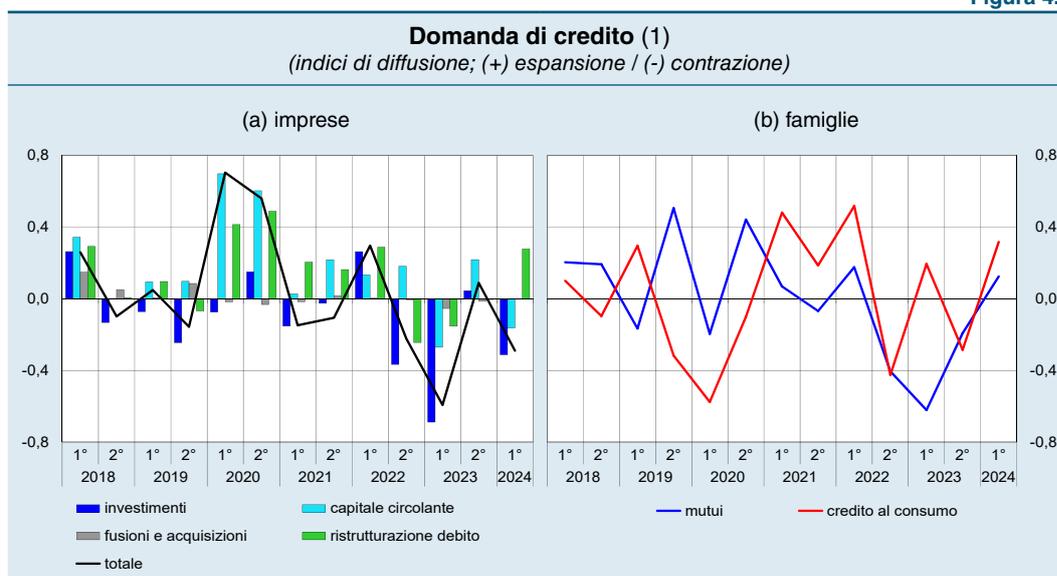
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include le famiglie consumatrici, le imprese e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'andamento è riconducibile alla perdurante flessione dei finanziamenti alle imprese; il credito alle famiglie, che si era ridotto nel 2023, ha invece registrato una stabilizzazione. I prestiti sono diminuiti in tutte le province, ad eccezione di quella di Lucca, dove si è registrato un aumento del 3,8 per cento (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Nei mesi estivi i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno continuato a flettere.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Toscana, partecipanti all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato per il primo semestre del 2024 un calo della domanda di prestiti da parte delle imprese in tutti i comparti produttivi (fig. 4.2.a). La riduzione è ascrivibile alle minori esigenze di finanziamento sia per investimenti sia per la copertura del capitale circolante, a fronte di un aumento delle richieste per ristrutturare le posizioni debitorie pregresse.

La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo la marcata contrazione registrata nel 2023, è tornata lievemente a crescere nella prima parte dell'anno in corso (fig. 4.2.b); anche le richieste di credito per finalità di consumo sono aumentate.

Figura 4.2

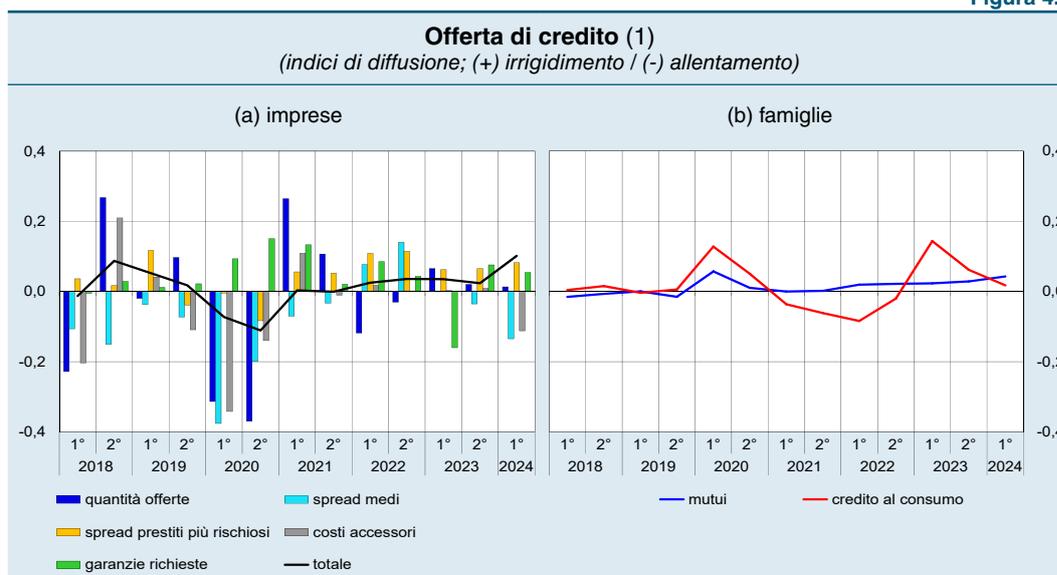


(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per la seconda parte del 2024 le banche prefigurano un aumento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie, con una crescita per queste ultime sia dei mutui sia del credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati ai prestiti al settore produttivo sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso

Figura 4.3



(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

una richiesta di maggiori garanzie e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi; segnali di allentamento provengono invece dall'andamento dei costi accessori e degli spread mediamente applicati.

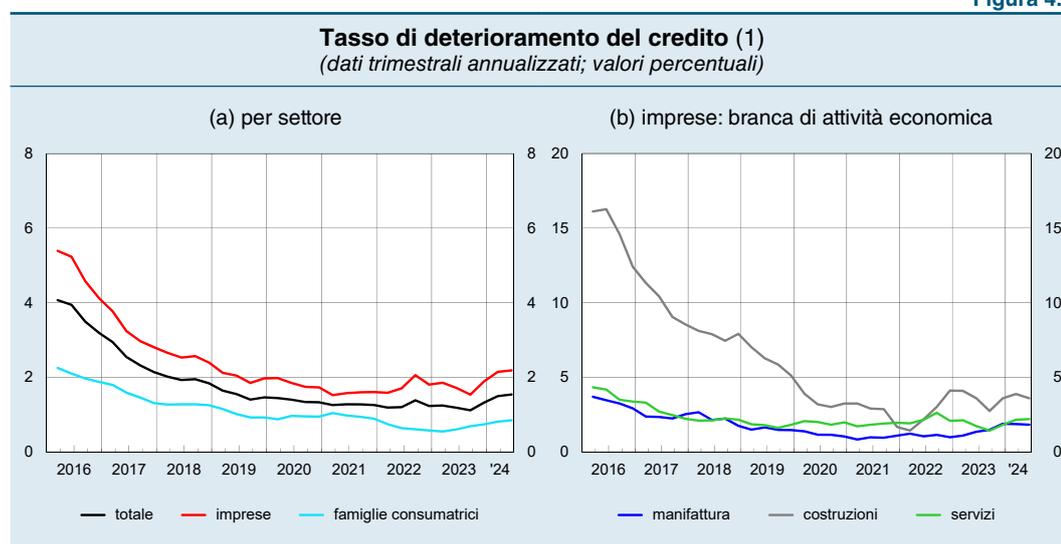
L'offerta di prestiti alle famiglie è rimasta improntata alla cautela, sia per il credito al consumo sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.3.b). Per questi ultimi, al peggioramento delle condizioni riguardanti l'entità delle garanzie richieste si è contrapposta una riduzione dei margini mediamente applicati alla clientela.

Per la seconda parte dell'anno l'offerta di credito bancario rimarrebbe prudente sui prestiti alle imprese e sul credito al consumo, a fronte di un lieve allentamento che dovrebbe interessare i mutui per l'acquisto di abitazioni.

La qualità del credito. – Nei primi sei mesi dell'anno, in un contesto di debolezza congiunturale e di costi del credito ancora elevati, la qualità dei prestiti di banche e società finanziarie a clientela regionale ha mostrato un lieve peggioramento.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati, in rapporto a quelli *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è salito all'1,5 per cento (1,3 a dicembre scorso; fig. 4.4.a e tav. a4.3), un valore storicamente contenuto, anche se di poco superiore alla media italiana. L'indicatore è aumentato leggermente per le famiglie (allo 0,8 per cento) e in misura maggiore per le imprese (al 2,2), per effetto del peggioramento della qualità del credito nel comparto dei servizi (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

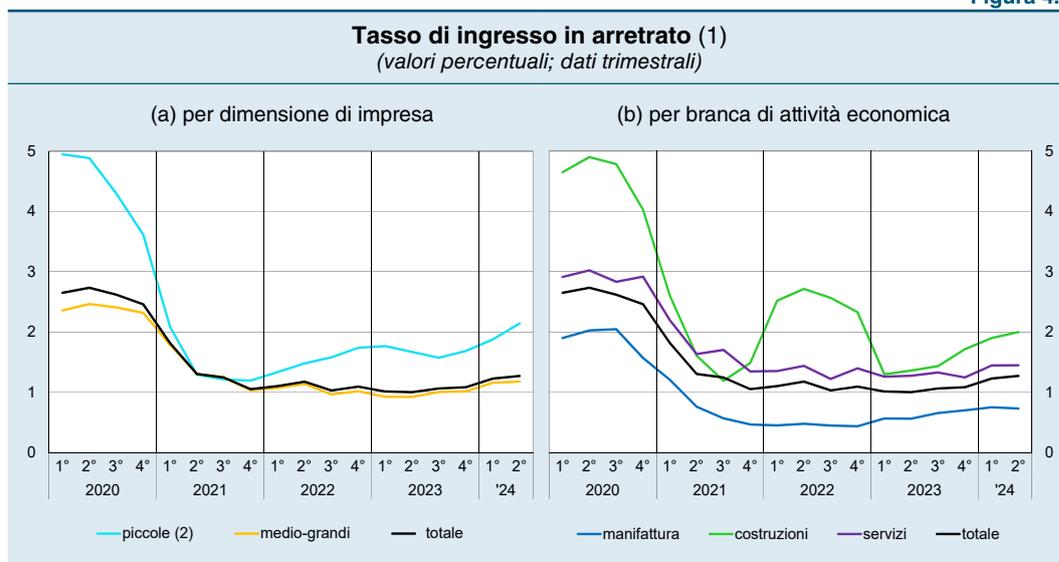


Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il lieve deterioramento della qualità si è accompagnato a evidenze eterogenee circa l'evoluzione dei crediti *in bonis* alle imprese nel portafoglio delle banche. I dati Anacredit mostrano che il tasso di ingresso in arretrato (flusso dei crediti *in bonis*

con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo), nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno è aumentato di 20 punti base rispetto all'analogo dato di dicembre, portandosi all'1,3 per cento, 10 punti base in più di quello medio nazionale. Le difficoltà di pagamento sono cresciute soprattutto per le imprese di piccole dimensioni (fig. 4.5.a) e per quelle delle costruzioni (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



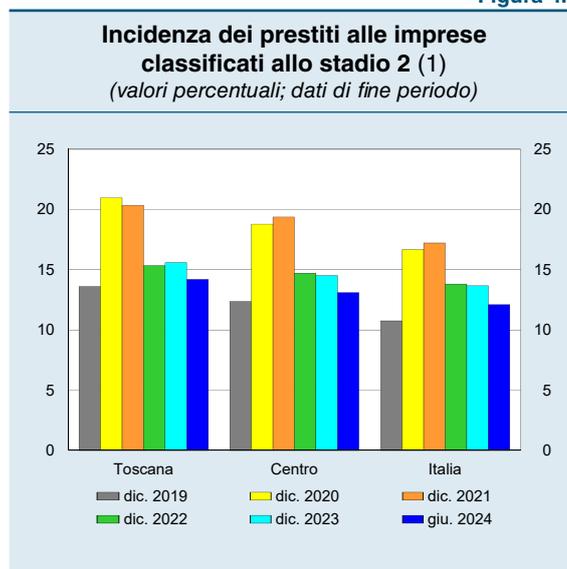
Fonte: AnaCredit.

(1) L'indicatore è calcolato come media di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti alle imprese con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Il rischio percepito dalle banche sui crediti non mostra, invece, elementi di criticità, sebbene resti al di sopra di quello medio nazionale. Nel primo semestre del 2024, in base ai dati AnaCredit, la quota dei finanziamenti *in bonis* a società classificate allo stadio 2 (a seguito di un significativo incremento della rischiosità rispetto al momento dell'erogazione) è scesa dal 16 al 14 per cento, per effetto della riduzione nel comparto manifatturiero e in quello dei servizi (fig. 4.6).

Lo stock di crediti deteriorati è rimasto sostanzialmente stabile; in giugno esso era pari, al lordo delle rettifiche di valore, al 3,8 per cento del totale dei finanziamenti alla clientela toscana (tav. a4.4), 7 decimi al di sopra della media

Figura 4.6



Fonte: AnaCredit.

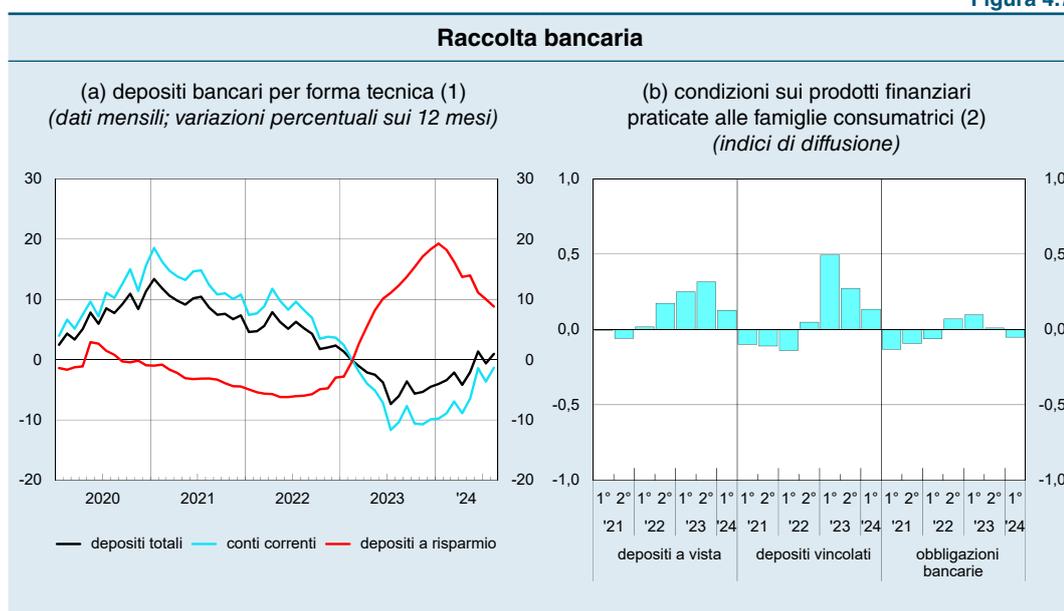
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

nazionale. Quasi il 40 per cento del credito deteriorato in portafoglio era riconducibile a prestiti in sofferenza.

La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese toscane, che si erano ridotti nel 2023, hanno segnato una ripresa nella prima parte dell'anno in corso (1,3 per cento a giugno sui dodici mesi; tav. a4.5 e fig. 4.7.a). L'andamento è interamente ascrivibile ai depositi delle imprese, cresciuti sia nella componente a vista sia soprattutto in quella vincolata; quelli delle famiglie hanno invece continuato a flettere (-1,4 per cento), per effetto del calo ancora cospicuo dei conti correnti. Nei mesi estivi i depositi complessivi hanno rallentato (0,9 per cento in agosto).

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLs.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Alla fine del primo semestre il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane, detenuti in custodia presso le banche, ha proseguito il trend dell'anno precedente, registrando in giugno un marcato incremento su base annua (18,0 per cento). L'aumento ha riguardato tutti gli strumenti di investimento, in particolare i titoli di Stato (36,0 per cento) e il valore delle quote di OICR e delle azioni (10,6 e 4,6 per cento, rispettivamente).

Le informazioni tratte dalla RBLs confermano per la prima parte del 2024 tali tendenze, segnalando una preferenza maggiore delle famiglie per l'investimento in depositi, in quote di fondi comuni e in azioni. Le remunerazioni offerte dalle banche sulla componente dei depositi a vista e vincolati sono cresciute, a fronte di una contrazione di quelle concesse sulle obbligazioni proprie (fig. 4.7.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	26
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
”	a4.2	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	36
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	36
”	a4.5	Risparmio finanziario	37
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	38

Attività portuale*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)*

VOCI	1° sem. 2024	Variazioni 2023	Variazioni 1° sem. 2024
Merci (tonnellate) (1)	21.643	-2,7	1,8
sbarcate	12.281	-1,2	3,8
imbarcate	9.362	-4,4	-0,6
Contenitori (TEU) (2)	379	-9,4	-5,2
sbarcati	191	-9,9	-3,9
imbarcati	187	-9,0	-6,5
Passeggeri	3.900	7,9	7,8

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	303	0,1	3,7	263	4,2	-12,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	136	-7,5	5,0	769	-34,2	-60,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.783	5,5	22,3	1.174	8,2	6,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.963	-6,5	-5,8	1.019	-4,3	-12,9
Pelli, accessori e calzature	3.307	-11,0	-18,6	641	-5,8	-19,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	849	-10,2	-8,8	786	-8,6	-15,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	61	136,8	-75,9	321	36,8	13,7
Sostanze e prodotti chimici	1.077	-14,7	-16,0	1.099	-23,3	-13,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.046	39,3	46,0	4.245	80,2	87,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	868	-9,0	2,8	534	-5,4	-7,2
Metalli di base e prodotti in metallo	2.985	-13,8	0,6	5.067	-12,4	40,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	494	3,6	-2,4	541	2,7	-17,3
Apparecchi elettrici	767	3,6	-10,7	617	-0,4	-12,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.534	15,9	23,6	1.147	16,2	4,8
Mezzi di trasporto	1.996	6,1	0,4	1.054	45,8	-48,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.751	11,1	84,3	423	-8,0	-7,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	73	-36,5	23,1	1.272	-15,5	5,9
Prodotti delle altre attività	309	352,6	-72,5	216	10,4	-3,9
Totale	31.301	4,7	8,7	21.189	-0,9	3,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	12.556	6,7	2,2	9.884	9,5	0,8
Area dell'euro	10.814	7,5	3,6	8.691	10,5	2,7
<i>di cui:</i> Francia	3.939	6,3	5,7	1.646	-1,7	12,3
Germania	2.546	-1,4	4,6	1.569	-10,8	-8,7
Spagna	1.528	5,4	-1,4	1.941	4,4	45,8
Altri paesi UE	1.742	2,2	-5,9	1.193	2,6	-11,2
Paesi extra UE	18.745	3,3	13,6	11.305	-8,6	4,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	300	-21,5	-3,9	145	-45,4	-21,5
<i>di cui:</i> Russia	98	-46,9	-5,9	2	-97,8	-43,1
Altri paesi europei	5.258	-23,3	14,2	1.612	13,1	-30,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.301	-4,1	17,9	278	11,1	-45,4
Svizzera	923	-38,1	-64,8	1.005	-0,8	-7,6
Turchia	2.936	7,1	275,8	288	4,5	-13,6
America settentrionale	5.722	17,3	33,1	4.695	-3,8	96,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.412	22,6	40,0	4.346	-2,8	88,4
America centro-meridionale	1.268	10,9	27,9	975	-37,5	17,3
Asia	4.924	11,8	14,2	2.855	-11,6	-25,8
<i>di cui:</i> Cina	914	8,7	3,8	1.175	-12,3	-15,1
Giappone	413	11,9	21,7	66	-8,7	-44,9
EDA (2)	1.239	11,8	8,0	342	-6,0	-33,3
Altri paesi extra UE	1.273	54,8	-35,8	1.024	-1,7	-15,1
Totale	31.301	4,7	8,7	21.189	-0,9	3,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	0,4	-0,7	-0,8	-0,4
Mar. 2023	-2,5	-1,1	-1,4	-1,7
Giu. 2023	-5,2	-3,1	-3,4	-3,6
Set. 2023	-5,2	-4,8	-3,5	-3,7
Dic. 2023	-6,8	-3,5	-2,8	-3,6
Mar. 2024	-6,1	-7,1	-3,4	-4,2
Giu. 2024	-5,6	-8,4	-1,9	-3,6
Ago. 2024 (3)	-5,6	-7,1	-2,1	-3,8
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	12.472	3.190	23.348	44.038

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> commercio, alberghi e ristoranti							
2021	-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,5	71,1
2022	-12,9	10,3	5,4	3,6	8,8	4,6	-17,4	3,0	68,6	6,0	73,1
2023	12,8	-3,2	-9,5	2,3	4,5	0,6	-13,3	-0,2	69,3	5,3	73,3
2022 – 1° trim.	-31,2	13,7	6,9	3,0	9,4	4,2	-18,7	2,1	66,2	7,3	71,4
2° trim.	-14,6	13,2	11,3	5,6	18,0	7,0	-13,8	5,4	69,5	6,1	74,1
3° trim.	-2,0	7,9	1,9	6,2	7,5	6,1	-30,7	3,4	70,2	4,8	73,7
4° trim.	-0,9	6,8	1,3	-0,1	1,7	1,4	-5,5	0,9	68,6	6,1	73,0
2023 – 1° trim.	35,8	6,1	0,5	0,2	8,7	2,3	-14,8	1,1	68,0	6,1	72,6
2° trim.	15,0	-1,3	-21,4	2,1	2,7	0,0	-12,9	-0,8	69,8	5,3	73,8
3° trim.	3,9	-14,3	-8,6	4,4	7,5	-0,6	-8,7	-1,0	70,2	4,4	73,5
4° trim.	0,6	-2,3	-6,6	2,5	-0,7	0,9	-15,6	-0,1	69,3	5,2	73,1
2024 – 1° trim.	-13,1	3,8	0,0	3,7	-0,5	3,0	-13,3	2,0	70,1	5,2	74,1
2° trim.	6,0	1,6	6,4	2,8	8,4	2,8	-26,0	1,3	71,6	3,9	74,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	50.122	49.980	47.430	-0,3	-5,1	16.583	21.781	17.376
Assunzioni a termine (3)	162.569	166.778	164.322	2,6	-1,5	57.400	57.872	56.545
Assunzioni in apprendistato	15.848	15.126	13.070	-4,6	-13,6	2.106	2.544	907
Assunzioni in somministrazione	34.727	30.498	28.556	-12,2	-6,4	4.180	3.510	2.756
Assunzioni con contratto intermittente	33.580	34.854	34.820	3,8	-0,1	6.536	6.219	5.954
Totale contratti	296.846	297.236	288.198	0,1	-3,0	86.805	91.926	83.538
Età								
Fino a 29 anni	107.601	108.652	104.937	1,0	-3,4	40.820	41.400	38.255
30-50 anni	132.244	128.717	121.854	-2,7	-5,3	34.957	36.195	31.835
51 anni e oltre	57.001	59.867	61.407	5,0	2,6	11.028	14.331	13.448
Genere								
Femmine	135.236	136.158	130.760	0,7	-4,0	39.663	44.244	39.681
Maschi	161.610	161.078	157.438	-0,3	-2,3	47.142	47.682	43.857
Settori								
Industria in senso stretto	50.261	48.346	43.466	-3,8	-10,1	12.964	12.525	8.486
Costruzioni	19.076	17.626	17.893	-7,6	1,5	4.883	3.377	3.427
Servizi privati	215.405	220.213	216.753	2,2	-1,6	68.202	75.271	70.655
Altro	12.104	11.051	10.086	-8,7	-8,7	756	753	970
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	139.245	137.594	134.156	-1,2	-2,5	47.993	50.591	48.531
16-99 addetti	74.823	79.014	75.520	5,6	-4,4	24.249	27.500	22.900
100 addetti e oltre	82.778	80.628	78.522	-2,6	-2,6	14.563	13.835	12.107

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	1	-29,0	-71,8	54	-98,4	4862,5	55	-94,7	1.284,8
Industria in senso stretto	14.189	46,8	100,2	7.508	79,7	12,3	21.697	60,0	57,6
Estrattive	97	17,0	-36,9	0	–	–	97	17,0	-36,9
Legno	79	104,9	-61,6	78	–	-13,3	157	191,9	-46,8
Alimentari	189	-2,9	43,5	124	22,1	-1,4	312	9,2	21,6
Metallurgiche	3.611	133,8	143,4	3.576	49,1	23,6	7.187	75,2	64,2
Meccaniche	588	43,2	129,7	43	3956,8	-97,1	631	781,8	-63,9
Tessili	1.315	-6,9	163,8	231	81,3	298,1	1.546	-4,6	177,8
Abbigliamento	566	-73,1	337,1	80	49,6	-33,4	646	-59,6	159,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	395	79,0	-48,6	552	18,4	77,2	946	60,6	-12,3
Pelli, cuoio e calzature	5.259	102,9	196,3	723	25,5	457,9	5.982	91,8	214,2
Lavorazione minerali non metalliferi	121	-0,1	-49,5	226	63,5	-43,2	347	30,3	-45,6
Carta, stampa ed editoria	402	193,5	-33,2	397	316,8	78,6	800	216,4	-3,0
Macchine e apparecchi elettrici	130	-21,0	8,5	562	-30,2	60,6	692	-27,9	47,4
Mezzi di trasporto	681	-15,7	113,7	762	-67,0	169,9	1.443	-40,9	140,1
Mobili	720	31,1	89,4	125	223,8	-41,1	845	59,0	42,7
Varie	36	96,0	37,3	29	-64,5	–	66	-29,4	148,3
Edilizia	1.143	43,1	-2,8	25	–	–	1.169	45,6	-0,6
Trasporti e comunicazioni	43	-92,3	252,2	117	-73,6	-45,4	160	-75,4	-29,5
Commercio, servizi e settori vari	24	-52,1	-51,7	397	-71,1	-36,1	422	-70,0	-37,3
Totale Cassa integrazione guadagni	15.400	41,9	84,9	8.102	13,3	7,7	23.502	27,5	48,3
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	617	-93,2	78,6
Totale	15.400	41,9	84,9	8.102	13,3	7,7	24.119	-6,8	48,9

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	138.581	26,8	9,1	1.202.463	19,1	2,1
di cui: privati	67.894	19,0	10,9	664.538	13,1	5,8
società	10.958	32,5	30,1	166.757	35,2	14,4
noleggio	55.877	36,3	4,6	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	1.972	16,4	3,0	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	1.555	26,6	-2,6	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	19.146	42,1	22,1	150.534	23,2	7,2
di cui: privati	1.846	3,7	2,8	18.424	0,7	3,6
società	4.022	28,5	2,1	52.473	23,7	5,9
noleggio	11.399	75,9	36,4	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	336	-2,6	15,5	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	1.529	12,1	18,7	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,9	0,3	0,1	0,5	63,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,0	6,7	6,7	7,1	24,7
Banche	3,1	4,3	4,5	5,4	17,4
Società finanziarie	14,2	12,9	12,3	11,4	7,3
Altri prestiti (3)					
Banche	0,2	-8,8	-9,5	-8,6	12,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,0	0,4	0,3	0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-0,1	0,7	1,8	-0,4	0,6	-4,0	-2,7	4,5	1,7
Mar. 2023	-1,3	-3,1	0,5	-1,7	-0,9	-4,9	-4,3	3,3	0,4
Giu. 2023	-5,6	-0,5	-1,4	-3,6	-3,1	-5,6	-4,3	1,2	-1,6
Set. 2023	-3,4	-22,6	-1,8	-3,7	-2,8	-7,0	-6,1	0,2	-2,1
Dic. 2023	-13,9	-8,1	-2,1	-3,6	-2,6	-7,5	-7,2	-0,4	-2,7
Mar. 2024	-12,4	-7,9	-2,5	-4,2	-3,0	-8,6	-7,9	-0,5	-2,9
Giu. 2024	-7,9	-11,7	-1,9	-3,6	-2,3	-8,7	-8,2	0,0	-2,2
Ago. 2024 (5)	-3,5	29,5	-1,8	-3,8	-2,6	-8,4	-7,6	0,4	-1,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	3.500	843	88.065	44.038	35.547	8.491	5.162	43.515	92.409

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Arezzo	8.225	7.881	7.991	-3,5	-2,4
Firenze	30.644	29.462	29.338	-3,1	-3,1
Grosseto	5.090	5.052	5.012	-0,8	-0,6
Livorno	7.708	7.453	7.293	-3,0	-3,5
Lucca	9.379	9.372	9.728	-0,1	3,8
Massa-Carrara	3.753	3.637	3.616	-3,5	-3,1
Pisa	10.148	9.792	9.680	-3,2	-3,4
Pistoia	6.869	6.589	6.475	-2,6	-3,7
Prato	7.334	7.035	7.001	-3,3	-3,1
Siena	7.383	7.192	7.096	-2,4	-1,9
Totale	96.534	93.467	93.229	-2,7	-2,2
Depositi (2)					
Arezzo	9.392	9.266	9.500	-1,3	5,0
Firenze	33.404	31.233	31.155	-6,5	-1,4
Grosseto	4.911	4.713	4.679	-4,0	-0,5
Livorno	7.779	7.572	7.521	-2,7	-0,8
Lucca	11.686	11.372	12.541	-2,7	10,5
Massa-Carrara	4.649	4.437	4.372	-4,6	-2,3
Pisa	10.886	10.579	10.780	-2,8	2,0
Pistoia	7.259	6.951	6.969	-4,2	2,5
Prato	7.188	6.913	6.899	-3,8	-2,9
Siena	8.092	7.459	7.636	-7,8	2,3
Totale	105.246	100.496	102.053	-4,5	1,3
Titoli a custodia (3)					
Arezzo	3.763	4.931	5.385	31,0	20,9
Firenze	19.519	24.122	26.033	23,6	17,0
Grosseto	2.087	2.712	2.933	29,9	19,8
Livorno	3.279	4.232	4.613	29,1	21,6
Lucca	5.786	7.225	7.840	24,9	17,7
Massa-Carrara	2.042	2.627	2.881	28,7	21,4
Pisa	5.073	6.401	6.895	26,2	17,2
Pistoia	3.464	4.413	4.754	27,4	17,0
Prato	3.504	4.368	4.706	24,6	16,4
Siena	3.264	4.187	4.538	28,3	18,6
Totale	51.780	65.216	70.579	25,9	18,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,9	1,8	1,0	4,1	2,1	1,6	0,6	1,2
Mar. 2023	0,7	1,9	1,1	4,1	2,1	1,7	0,5	1,2
Giu. 2023	0,7	1,7	1,3	3,6	1,7	1,7	0,6	1,2
Set. 2023	0,6	1,5	1,5	2,7	1,4	1,8	0,7	1,1
Dic. 2023	0,4	1,9	1,9	3,6	1,8	1,9	0,7	1,3
Mar. 2024	0,8	2,1	1,9	3,9	2,1	2,2	0,8	1,5
Giu. 2024	1,3	2,2	1,8	3,6	2,2	2,4	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:				
		imprese piccole (2)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2022	1,1	6,0	6,2	2,3	4,0	
Dic. 2023	1,4	5,6	5,8	2,1	3,7	
Giu. 2024	1,0	5,7	6,3	2,1	3,8	
Consistenze dei crediti deteriorati						
Giu. 2024	6	2.538	543	936	3.548	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	69.638	1,7	-4,5	-1,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.706	4,0	-9,3	-4,8
depositi a risparmio (3)	20.913	-4,5	9,5	7,8
Titoli a custodia (4)	61.889	-5,1	26,7	18,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	17.609	26,8	91,0	38,6
obbligazioni bancarie italiane	3.966	10,1	39,0	19,6
altre obbligazioni	3.384	-2,4	43,6	26,5
azioni	5.291	-12,6	10,1	6,1
quote di OICR (5)	31.462	-11,7	7,6	10,1
Imprese				
Depositi (2)	32.414	3,9	-4,4	7,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	28.500	3,1	-11,2	4,9
depositi a risparmio (3)	3.896	23,2	134,9	33,1
Titoli a custodia (4)	8.690	-15,1	20,9	17,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.025	-4,5	41,9	22,6
obbligazioni bancarie italiane	614	64,7	49,2	32,1
altre obbligazioni	634	18,7	81,8	50,3
azioni	1.827	-37,3	-2,7	0,5
quote di OICR (5)	2.549	-7,6	8,2	17,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	102.053	2,3	-4,5	1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	77.206	3,7	-9,9	-1,4
depositi a risparmio (3)	24.809	-3,0	18,3	11,1
Titoli a custodia (4)	70.579	-6,5	25,9	18,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	20.634	19,3	81,6	36,0
obbligazioni bancarie italiane	4.579	14,5	40,2	21,2
altre obbligazioni	4.017	-0,2	48,5	29,7
azioni	7.119	-21,5	6,4	4,6
quote di OICR (5)	34.011	-11,4	7,7	10,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,5	6,8	6,8	6,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,1	6,4	6,4	6,2
costruzioni	5,8	7,9	8,1	8,1
servizi	4,7	7,0	7,0	6,9
Imprese medio-grandi	4,2	6,5	6,5	6,4
Imprese piccole (2)	7,8	9,6	9,8	9,6
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,2	6,4	6,4	6,0
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	4,0	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,2	0,7	0,8	0,9
Famiglie consumatrici	0,1	0,4	0,5	0,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.